

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN SUCCESSO DELLA CGIL NELLE TRATTATIVE CON LA CONFINDUSTRIA

Aumento degli assegni familiari e anticipo sulla rivalutazione

20 lire in più al giorno per ogni figlio - Le trattative proseguiranno sulle questioni in sospeso - La crisi dell'elettricità - Il pagamento delle integrazioni ai lavoratori

IL VALORE DELL'ACCORDO

Ieri sera abbiamo firmato un accordo preliminare con la Confindustria. Si corre il rischio che di questo accordo venga data una interpretazione non rispondente a quella che è la sua reale portata.

Non si tratta infatti di un accordo, il quale col suo contenuto risolve uno dei punti in discussione da lungo tempo con la Confindustria, poiché si è soltanto concordato un anticipo sulla rivalutazione senza però definire le modalità con le quali la rivalutazione stessa verrà realizzata nel futuro.

Lo stesso si può dire per gli assegni familiari, in quanto la maggioranza di L. 20 per ogni figlio a carico dei lavoratori dell'industria: impiegati od operai - non deve essere considerata né per le esclusioni né per la sostanza come un accoglimento delle richieste dei lavoratori; quindi essa non rappresenta una soluzione definitiva.

L'accordo preliminare firmato ieri dalla parte non reca pregiudizio alcuno per la situazione contrattuale già esistente sia per quanto riguarda l'inquadramento che per le percentuali di scarto fra categoria e categoria, che si erano allatto della sua applicazione.

Le trattative per la realizzazione completa della rivalutazione salariale; per il rinnovo dell'accordo sulle Commissioni Interne e per il nuovo meccanismo della scala mobile mediante l'indice nazionale, proseguono; e si può presumere che fra qualche settimana i lavoratori italiani sapranno se è possibile ancora realizzare accordi con la Confindustria mediante pacifiche trattative oppure se sarà invece necessario che essi utilizzino i mezzi di difesa a loro disposizione per raggiungere i loro rivendicazioni.

Si può dire oggi che vi è un accordo con la Confindustria? Sì, per quanto concerne il modesto beneficio immediato costituito per gli operai e gli equiparati - dall'anticipo sulla rivalutazione e dalle 20 lire giornaliere di aumento sugli assegni familiari per ogni figlio a carico per gli operai e gli impiegati.

No, per la soluzione della questione della rivalutazione e per tutti gli altri problemi che erano in discussione con la Confindustria; problemi i quali sono strettamente connessi gli uni con gli altri, anche se tendono a risolversi in istituti ben distinti fra loro.

La C.G.I.L. ha indiscutibilmente realizzato un successo, anche nella sua sostanza l'accordo non prevede grandi miglioramenti nelle retribuzioni dei lavoratori. L'importante è il fatto che durante le trattative - rinnovate dall'anticipo sulla rivalutazione e dalle 20 lire giornaliere di aumento sugli assegni familiari per ogni figlio a carico per gli operai e gli impiegati.

No, per la soluzione della questione della rivalutazione e per tutti gli altri problemi che erano in discussione con la Confindustria; problemi i quali sono strettamente connessi gli uni con gli altri, anche se tendono a risolversi in istituti ben distinti fra loro.

Dopo un anno e mezzo di discussioni i lavoratori hanno visto spesso l'intransigenza della parte padronale ha minacciato di interrompere, si è conclusa ieri sera la prima fase delle trattative tra la C.G.I.L. e la Confindustria. L'accordo firmato dai compagni Biondi e Lama per i lavoratori e da Toscani per la Confindustria costituisce un notevole successo che stabilisce una buona premessa per la conclusione di tutte le questioni ancora tenute in sospeso.

L'accordo stabilisce: 1) a tutti i lavoratori dell'industria (impiegati od operai) sarà corrisposto con decorrenza 1. agosto un aumento di L. 20 giornaliere per ogni figlio a carico; 2) a partire dalla stessa data verrà pagato un anticipo sulla rivalutazione nella misura di L. 56 al giorno agli operai specializzati e L. 12 al giorno ai lavoratori specializzati. Ai lavoratori di 1. categoria spetterà un anticipo di L. 16 e alle donne di 2. categoria di L. 8 al giorno.

L'anticipo sulla rivalutazione per gli equiparati di 1. categoria sarà di L. 3.000 mensili e per quelli di 2. categoria di L. 2.000.

Questi accenti sulle rivalutazioni non spettano a quelle categorie di lavoratori che hanno già ottenuto la rivalutazione stessa in sede di trattative dirette con le rispettive industrie. Per quelle categorie o per quelle aziende nelle quali è già stata effettuata la rivalutazione anteriore agli anticipi stabiliti sono previsti alcuni criteri di parziale asseveramento.

L'accordo firmato ieri stabilisce inoltre che sarà costituito un indice nazionale per le variazioni della scala mobile.

La rappresentanza della Confindustria sono impegnati infine a proseguire le trattative su tutte le questioni rimaste in sospeso: Commissioni Interne, scala mobile e definizione completa della rivalutazione.

I miglioramenti previsti dall'accordo sono soddisfacenti e costituiscono un aiuto per i lavoratori. Se si considera che esso è stato ottenuto nel periodo delle ferie e senza che siano stati effettuati alcun sacrificio, è da ritenersi un risultato di notevole importanza.

In un intervallo delle trattative interconfederali gli onli Biondi e Lama si sono recati al Ministero del Lavoro per licenziare provvedimenti in favore dei lavoratori i quali subiscono interruzioni di lavoro.

L'ALTA ITALIA IN FERMENTO CONTRO LA SMOBILITAZIONE

Lettere di licenziamento a 2600 operai della Breda

L'energica azione dei lavoratori costringe la Marzani e l'Alfa a ritirare centinaia di licenziamenti - La lotta alla FIAT e all'Ilva

DAL NOSTRO CORISPONDENTE MILANO. 5. - La crisi industriale che infuria nel Nord Italia da lungo tempo, ha raggiunto l'apice gravità. Il caos e le continue chiusure nascono da un lato, da tutta la politica economica che è risultata dal governo e dagli aspetti particolari che la crisi dell'ERP assume in Italia; e, dall'altro, dalle misure adottate dal padronato che tendono a strappare dalle mani delle maestranze tutte le conquiste democratiche da questi realizzate.

Il governo deve provvedere ad affrontare energicamente la situazione. Ma fino ad ora negli ambienti ufficiali vengono fatte circolare voci di soppressione dei «consumi di massa» che mentre provocherebbero danni gravissimi all'economia nazionale e ai lavoratori lascerebbero anche la produzione dell'elettricità in mano ai trust.

Anche la questione dei marittimi ha impegnato i dirigenti sindacali. Ieri mattina ha avuto luogo presso il Ministero delle Marina Mercantile una riunione tra i rappresentanti della C.G.I.L. e della FIAT (sen. Biondi e on. Giullietti) e quelli dell'armamento, per esaminare le possibilità della ripresa delle trattative dei punti rimasti in sospeso, nello spirito dell'accordo del 4 luglio. Le parti hanno convenuto di ritrovarsi lunedì 8 corrente.

LA POLITICA DEI CALCI NEL SEDERE AL COMITATO ATLANTICO

Marras rimette ai generali americani la rappresentanza dell'Italia nel campo militare

Zellerbach toglie a favore di Tito l'embargo previsto dal Piano Marshall per l'esportazione di alcuni prodotti industriali nell'Europa Orientale

A quanto scrivono da Parigi, dove si sta svolgendo una riunione per elaborare i piani per la cosiddetta «difesa» dell'Europa Occidentale, il governo De Gasperi si appresta a ricevere un ennesimo e umiliante sacco.

I generali americani, insieme a quelli francesi inglesi e canadesi, stanno preparando la suddivisione in zone dell'Europa Occidentale, allo scopo di potersi meglio valere di essa per i loro scopi di guerra.

In altri termini l'Italia dovrà delegare ad altri la propria rappresentanza nell'organismo atlantico che potrebbe domani scatenare guerra, e la sola consolazione che potrà essere offerta a Paolucci, Sforza e De Gasperi sarà che essi avranno appena la possibilità di scegliere il loro rappresentante.

Vivaci proteste. La cosa è apparsa tanto enorme che gli stessi giornali di destra, fra cui il Giornale d'Italia, tanto ansiosi di vedere il nostro paese legato al carro anglo-americano, hanno protestato vivacemente.

Se a Parigi la realtà negativa dell'impiego creato da De Gasperi si è accolta con un certo interesse, l'evidenza che dovrebbe far riflettere, anche a Roma le cose non sembrano vadano tanto lisce come si vorrebbe far credere. Ci sta testimonianza di questo una corrispondenza romana al New York Herald.

Quanto si retroscena dell'accordo commerciale italo-jugoslavo, si è appreso oggi che il signor Zellerbach, capo ufficio A in Italia, ed altri funzionari del governo americano a Roma, hanno indirettamente partecipato alle trattative per la stipula di un accordo di commercio e di esportazione di prodotti e materie «strategiche», imposte dagli accordi ERP nei rapporti con l'Oriente europeo.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Non è il caso di drammatizzare né di esagerare in questi giorni queste esercitazioni militari. Ma i militari non possono associare queste esercitazioni a termini di guerra, come si fa a fare da parte di Tito.

Il governo annuncia « misure eccezionali » per fronteggiare la crisi dell'elettricità. Occorre una sola misura eccezionale: NAZIONALIZZARE!

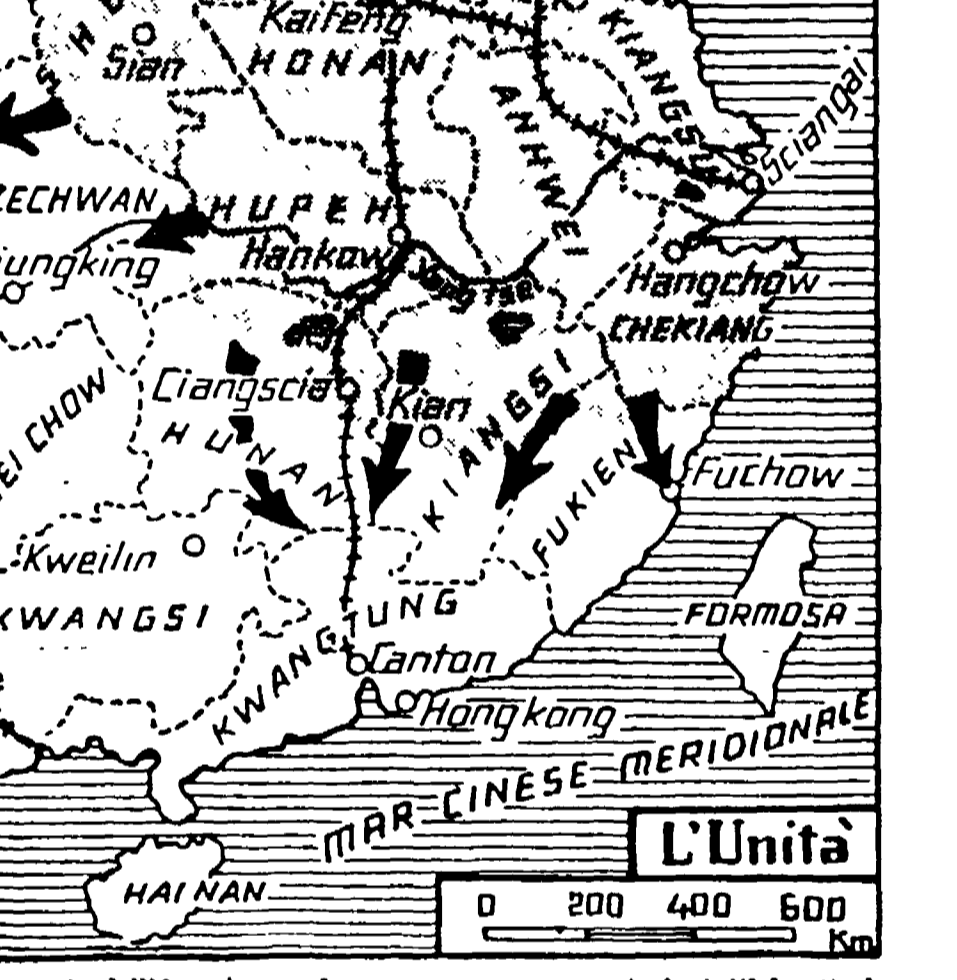
LA PUBBLICAZIONE DEL « LIBRO BIANCO », AMERICANO

PIENA AMMISSIONE DEL FALLIMENTO DELLA POLITICA IMPERIALISTA IN CINA

Il Dipartimento tenta di riversare ogni colpa sul «corrotto e feudale», regime del Kuomintang - L'Armata Popolare è entrata a Ciangscì

WASHINGTON, 5. - Il fallimento della politica imperialista degli S.U. in Cina è stato consacrato in una pubblicazione di 1054 pagine uscita oggi a Washington e che va sotto il nome di Libro bianco sulla Cina.

Con questo libro che fa la storia di tutta la politica americana in Estremo Oriente a partire dal 1884, il Dipartimento di Stato non fa altro che tentare di giustificare il fallimento della sua politica di dominio in Cina affermando che la colpa è dei nazionalisti cinesi. La lettera stessa che Acheson ha posto a preambolo del Libro bianco si intitola appunto per mancanza d'armi o di munizioni. La corruzione, l'incapacità dei capi del Kuomintang, lo scarso spirito combattivo delle truppe, la



L'avanzata dell'Armata popolare prosegue senza sosta in tutti i settori

torità sulla più gran parte possibile del territorio cinese sforzandosi al tempo stesso di evitare la guerra civile. Tuttavia gli Stati Uniti, ammette Acheson, continuano a fornire aiuti militari al governo nazionalista dal 1945 al 1949 « il che è una grave perdita per la nostra nazione e per il mondo intero ».

Secondo Acheson il governo del Kuomintang non segue i consigli americani; tuttavia gli aiuti statunitensi continuano e dopo la vittoria sul Giappone raggiunsero un massimo di ben 2 miliardi di dollari. « col risultato, dice, melanconicamente Acheson, che gran parte del materiale militare fornito alle forze nazionaliste è caduto in mano dei comunisti ».

Di fronte a questa situazione Acheson invita a un « esame realistico » e afferma che un intervento armato su vasta scala degli Stati Uniti in Cina è impossibile perché comporterebbe « la probabile partecipazione delle forze armate americane, di terra, di mare e dell'aria a una terza guerra mondiale ». Dopo di che non resta ad Acheson che atteggiarsi a palladino della « tradizione cinese » accusando il Kuomintang di « avere disperso questa tradizione » e preannunciando « l'asservimento all'Unione Sovietica ». Acheson conclude il suo rapporto con il regime comunista cinese.

« Come si può notare la lettera preambolo di Acheson è una clamorosa ammissione del fallimento completo della politica di oppressione imperialista seguita dal Dipartimento di Stato in Cina. Inoltre cercando di rovesciare ogni responsabilità sul governo nazionalista, accusandolo di corruzione, « arretratezza feudale » e « impopolarità », il Dipartimento di Stato non fa che ammettere di avere appoggiato un governo reazionario e inviso alle masse popolari e implicitamente riconosce che i successi dell'Armata popolare sono dovuti soprattutto all'appoggio dato alle sue truppe dall'intero popolo cinese. »

Nel Libro bianco propriamente detto sono pubblicati 188 documenti molti dei quali finora inediti o addirittura tenuti gelosamente segreti. Il primo rapporto che il generale Wedemeyer fece al Dipartimento di Stato nel 1947. Importanti sono pure i resoconti della missione di Stato nel 1948 e del generale Marshall. Dalla relazione Hurley che passò a Mosca prima di giungere a Ciangscì viene posta in rilievo la condotta di rigida neutralità mantenuta dall'União Sovietica nei riguardi del conflitto cinese; (Continua in la pag. 7. e colosso)

La segreteria della FIDAT dal ministro Jervolino

I rappresentanti della segreteria della FIDAT si sono recati ieri al ministero delle Poste Jervolino e gli hanno presentato un per memoria con le rivendicazioni della categoria.

Avendo il Ministro chiesto 15 giorni di tempo per esprimere un tentativo di mediazione presso le società telefoniche i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di aderire a tale richiesta, pronti a sostenere i loro diritti con la massima decisione.

ASMODEO

ASMODEO

ASMODEO